

## Gli ingegneri nella società, oggi

Tiziano Delle Fratte, Ordine degli Ingegneri di Roma  
ING – *Ingegneri Network Giovani*

Ci chiediamo quale sia diventato il ruolo degli ingegneri italiani nella società odierna ma, prima di definire questo ruolo, sarebbe bene ricordare chi è un ingegnere:

“L'**ingegnere** è un professionista qualificato in ingegneria, ossia quella vasta disciplina che sfrutta le conoscenze scientifiche, in particolare fisiche e chimiche, per applicarle alla tecnica utilizzata in tutti gli stadi di progettazione, realizzazione e gestione di dispositivi, macchine, strutture, sistemi e impianti finalizzati allo sviluppo del genere umano e della società”.

La definizione è presa da Wikipedia, credo che sia abbastanza calzante, nonostante la comunità scientifica non la ritenga una fonte attendibile.

La definizione è importante perché ci riporta all'identità: “professionista”, “qualificato”, “sfrutta le conoscenze scientifiche”, “al fine dello sviluppo del genere umano e della società”.

Queste parole sono dense di significato, perché sottolineano l'importanza del ruolo che ricopriamo: essere un ingegnere significa operare mettendo in gioco le nostre competenze intellettuali, che possono decidere del benessere o meno di chi ci sta di fronte; per questo dobbiamo essere qualificati, e in Italia abbiamo la scuola d'ingegneria migliore del mondo, oltre ad una valida regolamentazione della professione, almeno dal punto di vista deontologico e formativo, a tutela del cittadino.

Chiaro che per sfruttare le conoscenze scientifiche, bisogna averle! E noi studiamo e ci aggiorniamo tutta una vita per averle e saperle usare; la collaborazione implicita tra fisici, matematici, chimici e ingegneri, è talmente efficiente che le capacità tecnologiche sono le uniche a superare quelle economiche! Senza l'invenzione, senza il prodotto, l'economia si ferma perché i soldi sono al servizio della tecnologia; il problema è che gli ingegneri sono spesso al servizio degli economisti...

Detto ciò, aggiungo la mia personale definizione d'ingegnere: un ingegnere non è strettamente uno scienziato, è più un artista che per esprimere la sua arte usa le scienze e la tecnologia, come un pittore usa colori e pennelli; la differenza sta nell'utilità dell'opera.

Per questo siamo apprezzati e rispettati, perché oltre ad essere dei muli sul lavoro, instancabili e cocciuti, abbiamo quello spunto in più che risolve una situazione. Siamo creativi.

Nonostante tutte queste belle parole che farebbero presagire scenari a metà strada tra Hollywood e i Caraibi giusto un attimo prima dell'Eden, ci ritroviamo nel 2013 in Italia a non avere né successo né aspettative di crescita.

Il consiglio che mi viene dato più spesso è quello di fuggire all'estero, perché lì almeno mi tratteranno come merito; temo molto questo consiglio perché, come diceva Shakespeare nell'Amleto, “Se trattassimo la gente come merita, chi sfuggirebbe alle frustate?”.

Oggi siamo pagati pochissimo, le liberalizzazioni ci hanno “liberato” dal peso del mutuo, tanto non ce lo possiamo permettere! Dal costo della benzina,

tanto non abbiamo la macchina, e mi fermo qui...

Meno male che abbiamo le stesse responsabilità di prima, adesso l'obbligo di formazione continuativa e obbligatoria, che prima non c'era, e INARCASSA che si ricorda sempre di noi, altrimenti avremmo rischiato una crisi d'identità.

Nella stragrande maggioranza dei casi, siamo falsi liberi professionisti (finte partite iva), non progettiamo ma facciamo burocrazia perché il progetto non serve in sede di approvazione, serve che le carte ci siano tutte; **il progetto è parte delle scartoffie e come tale viene considerato**; tanto è vero che la paga è al livello di un impiegato che non ha ruoli di responsabilità, quando invece il progettista le ha tutte per sé.

Nelle sedi di controllo e approvazione delle opere, gli ingegneri stanno scomparendo; nei tavoli tecnici, non ci sono i tecnici! Ci sono avvocati, economisti e altro.

Le industrie non sono gestite da ingegneri, dicono, perché un conto è essere ingegnere e un conto è essere amministratore... allora come mai gli ospedali sono tutti diretti da medici?? Che corsi di economia aziendale fanno a medicina?? Dovremmo imparare da loro!

Forse il problema non è la società che ci sottovaluta, forse noi non ci facciamo capire; siamo troppo impegnati a lavorare, perché il nostro è un lavoro tangibile, difficile fingere di averlo fatto; forse veniamo da un lungo periodo in cui tutto ciò che facciamo ci ha inorgogliti al punto da staccarci da tutti coloro che riteniamo una categoria "sotto" la nostra, forse ci siamo preoccupati troppo dei numeri e ci siamo dimenticati per quale motivo quei conti li stiamo facendo.

Secondo la definizione di ingegnere, con il nostro lavoro diamo un sostanziale contributo allo sviluppo del benessere e dell'economia di una società, e mi ritornano in mente le parole di un professore: "il suo lavoro non sarà quello di fare i conti, il suo lavoro sarà risolvere i problemi".... **Risolvere i problemi...** Certo che messa così assume tutta un'altra importanza, perché è vero, noi risolviamo i problemi o meglio ancora, facciamo in modo che non si verifichino!

Noi abbiamo il compito di trasmettere questo messaggio, il nostro ruolo è stato del tutto frainteso negli ultimi anni, questo ha comportato il nostro declino.

Abbiamo il dovere sociale e professionale di trasmettere ai cittadini di ogni estrazione sociale che noi siamo quella categoria di persone che risolve i problemi. Risolviamo anche molti dei problemi ai medici, perché è con gli strumenti di diagnostica che progettiamo noi che loro possono fare diagnosi e programmare terapie.

Il nostro è un ruolo di straordinaria importanza, dobbiamo riprenderne coscienza noi innanzi tutto e trasmettere questa consapevolezza ai nostri interlocutori.

Non più un calcolatore umano, un caddista esperto, ma un *problem solver*!

Vi lascio con una barzelletta, perché penso che l'ironia sia lo spirito giusto con cui affrontare ogni giorno della vita, insieme all'amore, la passione e la serietà.

Un medico, un ingegnere civile ed un ingegnere informatico si trovano al bar, ed iniziano a discutere di quale sia il mestiere più antico dei tre.

Il medico esordisce: "Nella Bibbia si dice che Dio creò Eva prendendo una costola da Adamo. Cosa fu quella se non la prima operazione chirurgica? Perciò il mestiere più antico è senz'altro il mio".

L'ingegnere civile ribatte: "Ma prima la Bibbia dice che Dio creò il cielo, la Terra e tutto l'universo. Questa è una mirabile opera d'ingegneria, perciò il mestiere più antico è il mio!".

Infine l'ingegnere informatico dice: "Vi sbagliate entrambi, infatti la Bibbia comincia con: All'inizio era il caos,... e quello chi credete che l'abbia creato?"